

BASKET - SERIE A2 Il tecnico del Cuore Napoli cerca gli aspetti positivi: «Dobbiamo migliorare, ma la squadra sta crescendo»

Russo ci crede ancora: «Vedo i progressi»

DI PAOLO AMALFI

NAPOLI. La squadra del Cuore Napoli Basket, dopo la sconfitta con Agrigento, ha già ripreso gli allenamenti, in vista della trasferta di venerdì sera alle 20.30 al BiellaForum, sul parquet amico della locale formazione della Pallacanestro Biella, nell'ambito del penultimo turno della stagione regolare in A2 Ovest e ultimo del 2017. I rossoblù guidati da coach Carrea, sono secondi in classifica e reduci dalla sconfitta esterna nel derby con Casalmonferrato. La squadra piemontese, è stata costruita per primeggiare e ha nei vari Ferguson, Bowers, Wheatle, Tessitori, Sgobba, Uglietti e Chiarastella, i giocatori di maggiore spessore tecnico di un team molto temibile e at-



Coach Russo

trezzato. Da verificare in casa Cuore Napoli alla ricerca della vittoria dopo tre sconfitte consecutive, le condizioni dell'esterno statunitense, Carter, assente nel match con Agrigento, per una infiammazione ad un ginocchio. Coach Russo, commenta così il non facile momento azzurro:

«Quando si perde non si è mai contenti. Con Agrigento abbiamo giocato senza un americano e con Basabe penalizzato subito per la sua situazione falli. Siamo stati ingenui, è questa la verità. Nel momento clou abbiamo sbagliato scelte di tiro e di passaggio che hanno innescato i loro contropiedi. Nonostante tutto, vedo una squadra che sta crescendo, ma che purtroppo non è ancora serena. Prima del match con i siciliani Basabe, Carter e Sorrentino, hanno avuto problemi fisici, ed abbiamo avuto tante difficoltà nel preparare il piano partita. Sappiamo che dobbiamo lavorare ancora tanto, i progressi ci sono, ma è nostro obbligo migliorarci: ora abbiamo il match di Biella che sarà un nuovo e duro test, ma non molliamo».

SERIE A - PALLA A DUE ALLE 20,30 AL PALADELMAURO

Sidigas Avellino, nel posticipo c'è la Betaland Capo D'Orlando

AVELLINO. Posticipo del 12° turno di campionato in serie A di basket maschile e ultima partita del 2017 per la Sidigas Avellino, di coach Pino Sacripanti. I biancoverdi, reduci dalla sconfitta interna in Champions League con i francesi del Nanterre e probabilmente privi dell'ala statunitense Wells, si preparano ad affrontare la Betaland Capo d'Orlando tra le mura amiche del PalaDelMauro. La palla a due si alzerà alle ore 20:30. Queste le parole di coach Sacripanti: «Contro Ca-

po d'Orlando conterà l'intensità, la ferocia difensiva ma anche la tecnica nel tatticismo: noi dovremo essere bravi a limitare il loro pick and roll dalla transizione, a togliergli le linee di passaggio e a frenare la loro circolazione di palla. Difensivamente mettono in difficoltà cambiando spesso: non possiamo essere superficiali compiendo scelte affrettate. È una partita importante: mancano 4 gare al giro di boa ed è stimolante per noi sapere che stiamo tra le grandi».

PAMA



Il podio della Coppa Natale

NUOTO Sui 250 metri completano il podio Schiattarella e Sanzullo. Tra le donne vince Lamberti Coppa Natale, al Posillipo esulta Manzi

NAPOLI. È stata una piacevole vigilia quella trascorsa al Circolo Nautico Posillipo. Protagonista il nuoto e la "Coppa Natale", valida come campionato regionale invernale open water. In acqua si sono sfidati gli atleti sulla distanza dei 250 metri in acque libere. Il più veloce di tutti è stato il classe '97 Andrea Manzi che ha preceduto il posillipino

Luca Schiattarella, e il vice campione del mondo della 5km, Mario Sanzullo, prodotto del vivaio della Canottieri tesserato Aniene e Fiamme Oro Napoli. Tra le donne invece dominio di Fabiana Lamberti, impegnata soprattutto a vincere il freddo delle acque del Golfo di Napoli. Grazie ai successi di Manzi e Lamberti, le Fiamme Oro Napoli

si sono aggiudicate anche la coppa per società, ritirata da Luca Piscopo. Per i master tra gli uomini successo di Giovanni Saracino su Arturo Coca e Marco Renna. In campo femminile prima Antonella Davino, che ha preceduto Cristina Arpino. La migliore società master è risultata il Circolo Posillipo mentre la coppa riservata alla squadra

con il maggior numero di partecipanti è stata assegnata alla Nuotatori Campani. «È stata una bella giornata di nuoto – spiega l'organizzatore Luciano Cotena – che ha messo insieme la nostra esperienza in ambito di pianificazione di eventi e la passione di tanti nuotatori, unit grazie al supporto della Fin e dei vertici del Circolo Posillipo».

AUTOMOBILISMO L'uomo che ha inventato il Rally della Campania si confessa in un'intervista Domenico Lobello, un driver senza età

NAPOLI. Domenico Lobello, Mimmo (nella foto a destra) come lo chiamano tutti, è stato docente di educazione fisica. Ha avuto lo sport nel suo dna. Ha praticato il pattinaggio, il ciclismo, il canottaggio, la vela e poi è approdato all'automobilismo prima come pilota e poi come dirigente della federazione. È titolare della licenza "conduttore internazionale B" dal 1966. È tra i fondatori della Partenope Sport, fra le più antiche e attive società sportive campane. È stato editore del periodico nazionale di automobilismo sportivo "Di Corsa". È attualmente Commissario Sportivo Nazionale. Stella di Bronzo e poi d'Argento al Merito Sportivo, a luglio scorso il presidente del Coni Giovanni Malagò gli ha conferito la Stella d'Oro. Nella motivazione si legge che con l'onorificenza "l'organizzazione sportiva nazionale, oltre che attestare le sue capacità e i risultati conseguiti con la sua attività dirigenziale, desidera anche eprimergli profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio".

«Fin da ragazzo ho avuto la pas-

sione per le macchine. A venti anni ho cominciato a correre, come privato cioè con mezzi miei, a livello agonistico. Mi è piaciuto quel mondo ci sono rimasto "dentro" anche quando sono diventato docente di educazione fisica agli istituti superiori. Sono stato pilota di rally e di velocità su pista e in salita con la scuderia Jolly Club di Milano».

Quale specialità preferiva?

«Tutte perché ognuna ha caratteristiche proprie. Il rally è una gara particolare, un po' avventurosa che richiede capacità di gestire una lunga competizione e di risolvere le difficoltà che si presentano di volta in volta. Le gare in salita su strade chiuse sono a cronometro. Quelle su pista sono di velocità».

Dove riusciva meglio?

«Nelle gare in salita. Il percorso è come uno spartito musicale che ha un suo andamento che va "sudiato e suonato" nel modo giusto».

A quante competizioni ha partecipato?

«A oltre 290 con 70 vittorie e numerosi piazzamenti».

Quale ritiene sia stata la più bella?

«La targa Florio su pista. L'ho

fatta tre volte, e poi anche quando è diventata rally».

Che auto ha usato?

«Tantissime: la Lancia Stratos, la Fulvia Hf, la Flavia Z, il Prototipo Lancia Barchetta Fm, la Renault Alpine, La Talbot S, Alfa Romeo Sport Nazionale, l'Alfa sud, l'Oper Kadet, L'Ascona, la Manta, quindi la Fiat 125, la Uno Turbo e altre Turismo e Gran Turismo».

Ne ha ancora qualcuna?

«La lancia Stratos».

Quale è stata la sua prima macchina?

«La lancia HF 1200, la comprai nel 1966. La pagai un milione e settecentomila lire».

Correva e contemporaneamente era dirigente federale.

«Ho iniziato la carriera dirigenziale nel 1971 quando fui eletto Delegato Regionale CSAI, Commissione sportiva Automobilistica Italiana. Era l'organismo interno all'Automobile Club d'Italia che sovrintendeva alle competizioni sportive, in collegamento con il CONI e la Federazione Internazionale dell'Automobile. Oggi non esiste più in quanto tutto è stato assorbito dall'ACI».

È stato il primo rallyista cam-

pano e ha anche organizzato la prima competizione di questa specialità in Campania

«Negli anni 70. Il giornale Roma organizzava una gara di regolarità. Ci partecipavano anche due nipoti del comandante Lauro. Parlai con l'organizzatore Giulio Carpino giornalista del Roma e gli proposi di fare un rally. Nacque il rally della Campania che coinvolgeva oltre Napoli anche Benevento, Caserta, Avellino e Salerno. Nelle ultime edizioni partiva da piazza Del Plebiscito. Lo sponsor era appunto il Roma»

A un certo punto smise di correre. Perché?

«Ho smesso quindi anni fa. Gli impegni come dirigente erano moltissimi e non mi consentivano più di partecipare anche alle competizioni. Presiedevo e organizzavo tutte le competizioni sportive della Campania. Accanto a quelle tradizionali c'erano quelle di kart, gli slalom, i rally-cross, le manifestazioni per le 4x4, l'autocross e le auto storiche. L'ho fatto per trent'anni, fino al 2000. Ero anche Commissario sportivo provinciale e poi nazionale. Lo sono tuttora».

Ha coinvolto nel tempo molte



persone...

«Mia moglie, che è stata più volte il mio navigatore e ha gareggiato da sola in diverse competizioni, i miei figli, mio fratello gastroenterologo e diversi alunni».

Ha avuto anche una sua scuderia?

«Sì la Partenope Corse, negli anni 70».

Come deve essere un pilota?

«Sempre presente a se stesso come ho raccomandato senza mai stancarmi a tutti i giovani che mi hanno seguito. In gara bisogna fare quello che si sa fare senza mai esagerare».

Un sogno da realizzare?

«Un autodromo degno di tale nome».

MIMMO SICA